



D'argento alla croce di nero accantonato al Primo di un grappolo d'uva al naturale, al Secondo di un fuso di rosso, al Terzo lo stesso, al Quarto al verro passante di nero. Ornamenti esteriori da Comune.

Stemma araldico del 1° febbraio 1378.

Verrua Savoia

Verrua, dal latino *verruca*, significante poggio, escrescenza o protuberanza, allusivo al picco roccioso che fino al 1957 si elevava accanto alla fortezza. L'aggiunta di *Savoia* avvenne il 21 dicembre 1862 con Decreto del Re Vittorio Emanuele II per il significativo contributo militare dato dalla fortezza e per i secolari legami con la dinastia sabauda.

La storia

La storia del luogo si identifica con quella della celebre rocca che ha cambiato il corso della storia del Piemonte e, con i suoi estenuanti assedi, ha avuto un ruolo di primo piano, dalla Guerra dei Trent'Anni a quella di successione spagnola. Il primo insediamento attestato dai documenti risale al 17 ottobre 1152, allorché Federico Barbarossa confermò il castello e territorio al Vescovo di Vercelli. Tuttavia il *castrum* era sicuramente già presente fin dalla tarda antichità, in quanto collegato con altri tre edifici difensivi disposti sulle alture a difesa di tutto il territorio verruese. Infatti troviamo la rocca di Verrua già citata in un diploma d'inf feudazione dell'Imperatore Ottone III, datato 7 maggio 999. La rocca subì l'assedio da parte del Barbarossa nel 1167 e poi del Marchese di Monferrato nel 1387. Il primo *consilium* del Comune risale al 1377. Prima di tale data il castello, ricetto e territorio erano sottoposti all'autorità militare, generalmente esercitata da un capitano con funzioni di governatore. Durante tutto il Cinquecento la roccaforte di Verrua venne ripetutamente utilizzata dagli spagnoli e poi dai francesi occupanti, quale quartiere generale per la conquista del Piemonte. Nel 1561 fu eretta in contado a favore del Conte Scaglia, che nel frattempo era diventato uno degli uomini più importanti del Ducato. Fortificata agli inizi del Seicento con l'aggiunta di un basso forte, Verrua ebbe un ruolo determinante durante le guerre dal 1613 al 1648. Memorabile fu l'assedio che posero gli spagnoli nel 1625 e la resistenza del piccolo presidio delle truppe piemontese divenne celebre in tutta l'Europa. Agli inizi di agosto il Duca di Fera, Governatore di Milano, e il capitano don Ponzalo de Cordoba, giungono a Verrua forti di 25.000 fanti, 5.000 cavalieri e 20 cannoni. A dispetto dei tre giorni che il Duca reputava sufficienti per risolvere l'assedio, l'esercito imperiale spagnolo attaccò per tre mesi bombardando quotidianamente. Il 17 novembre si ritirò lasciando sul campo oltre 10.000 uomini. In seguito fu rinforzata per ordine di Carlo Emanuele II tra il 1665 e il 1680 dall'architetto militare Maurizio Valperga e con la consulenza dell'ingegnere militare Vauban. Il 14 ottobre del 1704 la fortezza fu attaccata questa volta dall'esercito franco-spagnolo, composto da circa 39 mila soldati, al comando del Duca di Vendôme, che intendeva neutralizzarla prima di assediare Torino. L'eroico presidio, che secondo le previsioni sarebbe dovuto cadere entro una trentina di giorni, resisteva per circa sei mesi. Con la distruzione del ponte di barche che collegava con Crescentino, la fortezza rimase isolata e cadrà per fame solo il 9 aprile 1705. La resistenza di Verrua, costrinse i francesi a posticipare l'assedio di Torino al 1706 e consentì al Principe Eugenio di organizzarsi e di venire in soccorso al Duca di Savoia in quella battaglia che affrancò il Piemonte dalla sudditanza straniera. La fortezza, praticamente distrutta, con i successivi trattati di pace, tornò ai Savoia.

I personaggi

Andrea Bergante (XV-XVI secolo). Ingegnere militare, nel 1517 realizzò alcuni baluardi nella piazzaforte di Nizza Marittima.

Giovanna Battista di Luynes (1670-1736). Nata a Parigi il 18 gennaio; Contessa di Verrua per aver sposato il Conte Augusto Manfredo Scaglia (1667-1704). Fu l'amante di Vittorio Amedeo II, dal quale ebbe due figli legittimati dal sovrano.

Giuseppe Antonio Galimberti (1770-1844) Nato a Crescentino, Barone e Senatore.

Giuseppe Dabormida (1799-1869).

Gli edifici

Fortezza. Dopo la parentesi napoleonica, l'antico baluardo difensivo venne ceduto a privati e abbandonato all'incuria. Nel 1955 il castello venne ceduto dai Marchesi di Ivrea ad un'impresa di estrazione cementifera. Nel 1957 crollò la parte del castello situata nella zona collinare: nello smottamento precipitò a valle l'antica cappella e venne sepolta una vicina casa, nella quale trovarono la morte sette persone. Oggi della fortezza restano il dongione, che costituiva il "ridotto" di tutto il complesso fortificativo e alcune strutture difensive realizzate tra il XIV-XVII secolo. Più avanti, oltre le caserme, alcuni giovani hanno recentemente riscoperto, il famoso "pozzo", realizzato nella prima metà del secolo XVII, profondo circa 100 metri e largo 3,60, destinato unicamente come riserva idrica in occasione di assedi.

Chiesa di San Pietro. Sorge su un'altura denominata Collegna, ed è già citata nel registro delle decime e in quello delle investiture del 1299. La struttura, risalente alla fine del secolo XVII, è rappresentata da un'unica navata culminante col presbiterio ed un piccolo coro dietro l'altare.

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni

Generale, nel 1848 intraprese la carriera politica diventando Deputato e nello stesso anno Ministro della Guerra. In seguito fu Senatore e dal 1852 al 1855 Ministro degli Esteri.

Francesco Tensi (1823-1899). Nato nel Verbano, fu Consigliere provinciale e uno dei massimi artefici per la costruzione del ponte sul Po tra Verrua e Crescentino.

Camillo Balbo (XIX-XX secolo). Nato da Giovanni Battista e da Marianna Ricca, padre del quadrumviro fascista e Ministro dell'aeronautica Italo Balbo (1896-1940).

Battista. L'antica Parrocchiale di Verrua ebbe sede sino al 1705 all'interno del borgo del castello, ma in quell'anno fu distrutta dalle mine. La riedificazione ebbe inizio solo nel 1749 dopo aver superato numerosi ostacoli al suo trasferimento. Il progetto fu eseguito dal biellese Andrea Levis e la chiesa venne consacrata nel 1759. La facciata, in mattoni a vista, manifesta la sensibilità ed il gusto tardo barocco piemontese.

Chiesa di San Giacomo a Cervotto. Già sotto il titolo di San Cristoforo, unita alla cura di Collegna, venne eretta in Parrocchia dal Vescovo di Vercelli nel 1766. Accanto alla chiesa era situato il cimitero.

Chiesa di San Sebastiano e di Sulpiano. Progettata tra il 1760 ed il 1763 con il trasferimento della vicina Parrocchia di Rioglio, ormai cadente, nella borgata Sulpiano. I lavori, iniziati nel 1770, furono terminati solo nel 1817. Nell'interno, a navata unica navata, è conservato un dipinto attribuito al Moncalvo (o alla sua scuola) raffigurante la *Santa Caterina e la Vergine col Bambino*.

Cenni bibliografici

BAZZI F., *Spigolature sull'assedio di Verrua, 1704-1705*, in "Antologia periodica di Letteratura ed Arte", Torino, 1907.

AA.VV., *Verrua Savoia, immagini di una fortezza. Verrua Savoia 13-20 settembre 1987*, a cura di C. Caramellino, Comune di Verrua Savoia, 1987.

BOCCA GHIGLIONE M.T., SALAMON M., *Diario dell'assedio della fortezza di Verrua, 1704-1705*,

Daniela Piazza, Torino, 2002.

G. CERINO BADONE G., LUCINI M., CAMPAGNOLO F., *Bandiere nel fango: l'assedio che rese leggendaria la fortezza di Verruca*, Omega, Torino, 2004.

OGLIARO M., *La fortezza di Verrua Savoia nella storia del Piemonte*, Libreria Mongiano, Crescentino, 1999.



Verrua Savoia

Epoca di fondazione Prima dell'anno Mille
Data di istituzione del comune 1377
Abitanti inizio '900 2887
Abitanti 1457
Superficie territoriale 31,91 kmq
Altitudine s.l.m. 287
Frazioni 20
Biblioteca comunale c/o Centro Polivalente "Henri Dounant"
Museo Storico Frazione San Giovanni (in allestimento)



Palazzo comunale
Piazza Bezzo, 1
Cap 10020
Tel. 0161 849112
Fax 0161 839407
info@comune.verruasavoia.to.it
www.comune.verruasavoia.to.it